

Rassegna del 18/05/2013

SANITA' REGIONALE

18/05/13	Calabria Ora	10 Lite tra dottoresse e spunta il coltello - Lite in corsia con coltello tra dottoresse	Costanzo Annalisa	1
18/05/13	Calabria Ora	12 Scopelliti e Gentile Lite sulla sanità - Sanità e politica Il governatore "avvisa" Gentile	c.g.	2
18/05/13	Quotidiano della Calabria	12 Lite tra dottoresse, una resta ferita	Violi Pasquale	4
18/05/13	Quotidiano della Calabria	16 Medicinali a rischio L'Europa si pronuncia	D'Agata Giovanni	5

SANITA' LOCALE

18/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	15 Consulenze sportive Assolti due medici Asp	Ciampa Francesco	6
18/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	15 Medici con doppio lavoro Pioggia di assoluzioni	f.c.	7
18/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	16 locco contrario al taglio dei contratti	...	8
18/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	16 La Uil lancia l'allarme delle tariffe raddoppiate rispetto a Gorizia	...	9
18/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	23 Festa di San Nicola, il ricavato della lotteria per i defibrillatori	Opipari Antonia	10
18/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	24 Al "Comunale" un corso gratuito di primo soccorso	r.c.	11
18/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	29 Chiesto il processo per i veterinari	...	12
18/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Rizzo: l'ospedale non ha mai negato prestazioni sanitarie ai minorenni	...	13
18/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 "Il medico e l'immigrato"	...	15
18/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Cardiochirurgia, Renzulli presenta ricorso al Tar contro la sospensione	g. l. r.	16
18/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 Asp, scagionati i medici Bova, Albino, Cosentino Notarangelo e Rocca	g. l. r.	17
18/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	37 Anche nelle zone montane vanno garantiti ai cittadini i livelli minimi di assistenza	...	18
18/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	43 Servizio veterinario, chiesti 17 rinvii a giudizio	Conistabile Marialucia	19
18/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	43 Un "giallo" sui fogli di marcia scomparsi	...	21
18/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	46 Morte sospetta, medici a giudizio	Sisca Antonio	22
18/05/13	Giornale di Calabria	3 Amianto, vertice alla Regione per la bonifica di S. Caterina Albanese	...	24
18/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	20 Danno all'Azienda sanitaria, altri cinque medici scagionati	Apicella Brunetto	25
18/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	23 «Visite negate ai minori, 30 casi»	b. a.	26
18/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	23 Una raccolta firme per l'Umberto I	...	28
18/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	23 La Medicina delle migrazioni Nuovi scenari e strategie	...	29
18/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	24 Campanella, il Consiglio dei ministri non impugna la legge sul Polo	...	30
18/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	31 A lezione di salvavita	Nucifero Lina Latelli	31
18/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	32 Un solo radiologo all'ospedale	...	33
18/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	33 Commissione sanità Pacenza presidente	...	34
18/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	35 Settimana della tiroide le iniziative della Lilt	Tancioni Enrica	35

18/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	35 Dentisti in piazza per prevenire il cancro	...	36
18/05/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	21 Veterinari, il pm chiede il processo	p.c.	37
18/05/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	22 Medicina del dolore Conferenza dell'Asp	...	39
18/05/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	24 Moladi e Garavati senz'acqua	b.v.	40
18/05/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	29 Il Comune cerca due assistenti sociali	f.r.	41



Lite tra dottoresse
e spunta il coltello

ospedale di locri

Lite in corsia con coltello tra dottoresse

*Ad avere la
peggio è stato
l'infermiere che
nel dividerle
è rimasto ferito*

LOCRI (RC) «Ti uccido» avrebbe gridato prima di avvicinarsi velocemente e puntare un coltello contro la collega. Quello che è successo, ieri, al secondo piano dell'ospedale di Locri ha dell'incredibile: una dottoressa G. M. armata di un coltello si è scagliata contro la più giovane collega N. B. ma, ad avere la peggio è stato Carmelo, un infermiere, che si è messo nel mezzo delle due donne rimanendo ferito dalla lama dell'arma. Il tutto è avvenuto nel reparto d'Ortopedia del nosocomio locrese. Erano le ore 8,20 e, le due dottoresse si stavano preparando per iniziare la giornata di lavoro. Sembrava una mattinata uguale a tante altre nulla faceva presagire lo scatto avuto da G. M. «Ti ammazzo» pare abbia detto la dottoressa mentre con la lama si scagliava contro la collega. Fortunatamente, nel corridoio passava l'infermiere che ormai da anni presta servizio presso il reparto d'Ortopedia, ha visto la lama e incurante della propria vita si è messo tra le due donne riuscendo a bloccare la dottoressa ma restando ferito ad una mano. Attimi che sono sembrati un'eternità per la vittima predestinata, ri-

masta impietrita davanti alla folle reazione della collega che le urla contro con la lama impugnata nella mano. Ha dovuto faticare il povero infermiere Carmelo a salvare la vita alla dottoressa. Arrivati i carabinieri l'aggressore è stata portata in caserma per gli accertamenti di rito mentre la vittima e l'infermiere sono finiti in pronto soccorso. «Rimango allibito da quello che è successo - si è lasciato sfuggire il primario del pronto soccorso Giuseppe Zampogna - non fa onore alla classe medica e spero che questo sia un gesto, isolato e dovuto allo stress». Zampogna, vicepresidente dell'ordine dei Medici di Reggio Calabria ha subito avvisato il presidente dell'ordine. Intanto i carabinieri della compagnia di Locri nella giornata di ieri hanno provveduto ad interrogare le persone coinvolte e ad effettuare le indagini del caso denunciato a piede libero G. M. che comunque, agli inquirenti è apparsa provata per il folle gesto compiuto.

Annalisa Costanzo



ASP DI COSENZA

**Scopelliti
e Gentile
Lite sulla sanità**

Sanità e politica Il governatore “avvisa” Gentile

*Nel mirino del presidente della Regione
la gestione dell’Azienda sanitaria di Cosenza*

*Tra i nodi dell’Asp
bruzia l’adozione
dell’atto aziendale: il
direttore generale
Scarpelli ne aveva
preparato uno senza
però seguire le
direttive della Regione*

Il resoconto ufficiale dell’incontro – ci mancherebbe altro, trattandosi di un documento redatto dai coordinatori del partito a Cosenza e provincia – è di quelli tutti rose e fiori, ma giovedì sera nella sede bruzia del Pdl il clima non è stato poi così sereno come si vuol far credere. Specie per Gianfranco Scarpelli, l’uomo scelto – i bene informati indicano anche da chi, il senatore Tonino Gentile – per guidare l’Asp cosentina. Quello che i comunicati non raccontano – ma i presenti all’incontro, a condizione di rimanere nell’anonimato più assoluto, si – è che Scopelliti avrebbe espresso più di un rilievo su quanto fatto da Scarpelli dal giorno del suo insediamento. Niente di personale, specificano, non si discuteva dell’uomo. Certo è

che l’Asp a Cosenza ha ancora molti problemi, primo fra tutti quello dell’adozione di un atto aziendale che manca da anni. Scarpelli ne aveva preparato uno senza seguire quelle che erano state le direttive della Regione a riguardo. La conseguenza? La stessa Regione ha ritenuto illegittimo l’atto, bocciandolo ufficialmente, ma non solo: ufficiosamente, proprio nell’incontro di giovedì, il governatore avrebbe criticato quanto fatto dal direttore dell’Azienda sanitaria e annunciato sibillino che avrebbe preso atto dell’accaduto. Se questo possa voler significare un cambio ai vertici dell’Asp è ancora presto per dirlo, certo è che dopo l’incontro qualcuno sussurrava che «le cose si fanno solo dopo aver chie-

sto prima se si può», come a dire che Scarpelli avrebbe proceduto con eccessiva fretta e disinvoltura. Due “colpe” – o, per usare l’espressione di chi era nella sede del Pdl l’altra sera, «comportamenti atipici» - queste, in netto contrasto con l’immagine che il Pdl vuole dare del lavoro svolto finora in materia di Sanità, e che potrebbero rivelarsi un boomerang anche per lo sponsor politico del direttore dell’Asp.

Sembra infatti che il vero bersaglio degli strali del governatore fosse proprio Gentile, la cui influenza sul sistema sanitario cosentino – confermata anche dalle ultime nomine fatte dallo stesso Scarpelli - sarebbe ritenuta eccessiva da diversi altri big del predellino. La riunione di giovedì, raccontano, si è chiusa con un brindisi all’unità del partito. Ma qualcuno nei banchieri deve aver versato anche un pizzico di veleno.

c. g.





Giuseppe
SCOPELLITI
Il moralizzatore



Gianfranco
SCARPELLI
Il convitato di pietra



Antonio
GENTILE
Il manovratore

A scongiurare il peggio è stato un infermiere. Sulla vicenda indagano i carabinieri

Lite tra dottoresse, una resta ferita

Colpisce in ospedale con il taglierino una collega del reparto di Ortopedia di Locri

di PASQUALEVIOLI

LOCRI - Scoppia una lite furibonda in reparto e due dottoresse arrivano ad affrontarsi fisicamente, fino a quando una estrae un temperino e cerca di colpire la collega. Un'aggressione in piena regola.

È successo nel reparto di ortopedia dell'ospedale di Locri. Ieri mattina l'ennesimo scontro tra personale del reparto, ma questa volta si è andati oltre arrivando addirittura al tentativo di ferimento con un oggetto appuntito. A evitare che la situazione potesse degenerare e che la dottoressa con in mano il temperino potesse arrivare a causare danni maggiori alla collega, è stato l'intervento di un infermiere del reparto che è riuscito a separare le due contendenti e ripristinare la calma.

A cercare di capire cosa possa essere successo adesso ci sono i carabinieri della stazione di Locri, che hanno raccolto le testimonianze dei presenti. Difficile però immaginare quale pretesto, se non di carattere personale, abbia potuto scatenare la scintilla che ha armato la mano di una dottoressa. La verità è che il clima all'ospedale di Locri è teso da tempo, lo smantellamento lento e costante della struttura sanitaria sta mettendo in difficoltà gli operatori che sono allo stremo delle energie anche nervose. Il sottoorganico e la carenza di attrezzature praticamente in ogni reparto fanno il resto. Il livello di esasperazione sul posto di lavoro potrebbe avere portato una delle dottoresse del reparto di ortopedia a perdere per qualche momento il lume della ragione.

Ma sul motivo dell'aggressione saranno i carabinieri a far luce. Quello che è certo è che la sanità della Locride per l'ennesima volta esce, è il caso di dirlo, con le ossa rotte da un fatto di cronaca che per come lo si legge resta sempre negativo. E questo perché qualsiasi sia il motivo che ha scatenato l'aggressione di una dottoressa verso un'altra dovrebbe non trovare alcuna giustificazione, anche perché all'interno di un ospedale il sangue freddo e la lucidità mentale dovrebbe essere la priorità di chi è tra gli operatori sanitari. Naturalmente resta inteso che la grande maggioranza del personale medico e paramedico a Locri ha ben saldo il lume della ragione.



L'Ospedale di Locri



Medicinali a rischio L'Europa si pronuncia

IL COMITATO di valutazione dei rischi per la farmacovigilanza (Prac) dell'Ema (European Medicines Agency) ha concluso che, a seguito di segnalazioni di reazioni cutanee rare ma gravi e talvolta pericolose per la vita, i benefici di medicinali contenenti Tetrazepam non superano più i rischi. Questi farmaci devono essere quindi sospesi in tutta l'Unione europea. La raccomandazione del Prac è stata notificata al Gruppo di coordinamento per il mutuo riconoscimento e le procedure decentrate - Medicinali a uso umano (Cmdh), cui spetterà la posizione definitiva.

A seguito di segnalazioni di gravi reazioni cutanee in Francia, l'Agenzia nazionale francese per la sicurezza della salute e dei prodotti medicinali (Asnm) ha condotto una revisione dei dati su tutti gli effetti collaterali di questi medicinali, in particolare sulle reazioni cutanee, registrati nella banca dati del sistema di farmacovigilanza nazionale francese. La revisione ha dimostrato che gli effetti indesiderati a carico della cute si sono verificati a un tasso più elevato rispetto ad altre benzodiazepine (farmaci della stessa classe del Tetrazepam). Inoltre, alcune reazioni cutanee riportate sono state molto gravi, includendo casi di sindrome di Stevens-Johnson (SJS), necrolisi epidermica tossica (Ten), eritema multiforme e eruzione da farmaci con eosinofilia e sintomi sistemici (sindrome Dress).

Data la gravità delle reazioni cutanee riportate, l'Agenzia dei medicinali francese ha chiesto al Prac di rivedere con urgenza l'uso di medicinali contenenti Tetrazepam in tutte le indicazioni. Il Prac ha valutato tutti i dati disponibili sul rischio di reazioni cutanee con Tetrazepam sulla base dei dati post-marketing in Europa e la letteratura pubblicata. Anche i soggetti interessati (operatori sanitari, pazienti e pubblico in generale) sono stati invitati a presentare informazioni rilevanti ai fini della valutazione. Il Prac ha concluso che Tetrazepam è associato a un rischio basso di reazioni cutanee gravi, ma maggiore rispetto ad altre benzodiazepine.

Il Comitato ha concluso che il rapporto beneficio-rischio di questi medicinali è negativo, e ha raccomandato che le autorizzazioni all'immissione in commercio siano sospese in tutta l'Unione Europea.

Giovanni D'Agata



Consulenze sportive Assolti due medici Asp

La Corte dei conti scagiona Roccia e Bova: nessun danno

*I due alcuni
giorni fa erano
usciti indenni
anche dal
processo penale*

Assolti, pochi giorni fa, alla fine di un processo penale celebrato con il rito del giudizio abbreviato. E assolti, con sentenze pubblicate ieri, anche dalla Corte dei conti della Calabria. La materia è sempre la stessa. E riguarda l'attività di assistenza e di consulenza esercitate in occasione di gare sportive quali ad esempio giochi della gioventù e giochi studenteschi. Nei confronti dei medici Giuseppe Bova e Giuseppe Roccia, la procura contabile regionale aveva contestato il danno erariale per violazione del vincolo di esclusività del rapporto di lavoro e dunque per l'indebita percezione dei vantaggi economici connessi a quel vincolo, cui i professionisti sono stati sottoposti in qualità di dipendenti dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro. In entrambi i casi, però, i giudici si sono espressi per l'assoluzione. In sostanza, il collegio giudicante sostiene che le attività relative alla medicina dello sport sono da considerarsi attività "istituzionali", cioè attività proprie dell'azienda sanitaria, disciplinate in questo senso anche da leggi regionali e in più autorizzate da specifiche convenzioni tra la stessa azienda e organizzazioni quali il Coni e il Provveditorato agli studi della provincia di Catanzaro. Sulla base di queste osservazioni, Giuseppe Bova, citato in giudizio in qualità di responsabile dell'unità operativa di Medicina dello sport, e Giuseppe Roccia, citato in qualità di incaricato del settore "Fisiatria e Traumatologia sporti-

va" afferente alla medesima unità, non sono ritenuti responsabili di danno alle casse dell'azienda sanitaria: nessun danno erariale in quanto nessuno di loro ha violato il vincolo di esclusività del rapporto di lavoro. Per Bova, il pubblico ministero aveva chiesto la condanna al pagamento di oltre 147mila euro da versare all'Azienda sanitaria. Tra le accuse che lo riguardavano, quella di aver attestato falsamente la sua presenza sul luogo di lavoro pur svolgendo consulenze. Ma i giudici, rispetto a questo punto, chiariscono che «le consulenze sportive vanno considerate quale svolgimento di una mansione tipica e propria dell'Ufficio di appartenenza» del medico; «pertanto non v'è contraddizione tra l'eventuale firma sul registro delle presenze presso il luogo di lavoro ed il successivo allontanarsi dallo stesso per assistere e prestare la propria consulenza nei luoghi ove si svolgevano le competizioni sportive».

Per Giuseppe Roccia, invece, la procura contabile aveva chiesto la condanna a pagare all'Azienda sanitaria oltre 156mila euro a titolo di danno erariale. Anche in questo caso, tra le accuse (tutte cadute) quelle riguardanti proprio le consulenze in ambito di eventi sportivi. Anche qui, i giudici sottolineano il carattere istituzionale (proprio dell'azienda) delle prestazioni finite nel mirino del pubblico ministero. Di più: l'attività in questione veniva indicata dalla stessa Azienda «come obiettivo dirigenziale» per l'incremento dell'assistenza sanitaria nell'ambito dello sport.

FRANCESCO CIAMPA
catanzaro@calabriaora.it



NON COLPEVOLI
In foto la sede della Corte dei conti che si è pronunciata con una sentenza di assoluzione nei confronti di due medici



■ corte dei conti/2

Medici con doppio lavoro Pioggia di assoluzioni

*Attività libero
professionale
legittime per la
magistratura
contabile*

La procura contabile li aveva citati in giudizio nell'ambito di una maxi indagine della Guardia di finanza concentrata su presunte violazioni del vincolo di esclusività del rapporto di lavoro e su una presunta indebita percezione delle indennità connesse a quel vincolo. Ma le sentenze pronunciate dalla Corte dei conti

della Calabria e pubblicate ieri, confermano per altri medici la linea dell'assoluzione valsa finora per tanti altri colleghi finiti come loro al centro dell'inchiesta, un'indagine relativa ad attività libero professionali intramurarie (Alpi) svolte tra il 2004 e il 2009 e che ha coinvolto un centinaio di professionisti dell'Azienda sanitaria provinciale (Asp) di Catanzaro. Riguardo alle attività Alpi, la procura contestava l'assenza di formale autorizzazione e il danno erariale. I giudici però - pur osservando che fino al 2009 le formali autorizzazioni non sono state una costante per l'azienda - ha rilevato l'assenza di comportamenti tali da far pensare a danni verso le casse dell'Asp. Questi i medici assolti con le ultimissime sentenze pubblicate: Giuseppe Rocca e Giuseppe Bova (tra le altre cose assolti anche per attività di medicina dello sport), Mauro Notarangelo e Pietro Cosentino. Nel caso di Raffaele Albino, invece, è stata sufficiente la prescrizione: e però, anche in questo caso, rispetto ai fatti contestati non emerge né il dolo né la colpa grave. Insomma, ancora una volta assoluzioni rispetto ad accuse che crollano via via, sentenza dopo sentenza.

f. c.



scuole di specializzazione

Iocco contrario
al taglio
dei contratti

«Mercoledì abbiamo avuto notizia ufficiale dal Magnifico Rettore dell'Università "Magna Græcia" di Catanzaro dell'attuale indisponibilità da parte del Dipartimento della Tutela della Salute al finanziamento di un contenuto numero di borse di studio per alcune Scuole di Specializzazione del nostro ateneo. Tra queste, la Scuola di Specializzazione in Medicina Fisica e Riabilitativa da me diretta». Lo dice Maurizio Iocco secondo cui «questa dichiarata attuale indisponibilità della Regione aggrava ulteriormente la condizione di questa Scuola, già con criterio piuttosto opinabile recentemente portata dal ministero dalla disponibilità di 3 borse di specializzazione a 2. Quest'operazione ministeriale espone, infatti, la Scuola in Medicina Fisica e Riabilitativa come le altre a un possibile accorpamento con Scuole in altre sedi extraregionali, con perdita dell'autonomia della sede e migrazione degli specializzandi dalla Calabria ad altre regioni, poiché sotto la soglia di autonomia stabilita dallo stesso ministero in 3 specializzandi per anno». Per lui «la concessione di questa ulteriore borsa metterebbe al sicuro la Scuola dalla sua scomparsa. I rischi più seri cui espone questa scelta sono molto più gravi di quanto possa apparire. Non si tratta, infatti, solo per l'Università di Catanzaro di perdere una Scuola e, quindi, di venire ulteriormente mutilata, assieme alla popolazione calabrese di una parte importante del suo "Know How" e delle sue prospettive di crescita culturale, ma di aprire una vera falla nell'ambito di un sistema sanitario calabrese».



caro vita

La Uil lancia l'allarme delle tariffe raddoppiate rispetto a Gorizia

«Il quadro della situazione complessiva è quello allarmante degli ultimi anni ma riforme come quella del ministro Fornero sulle pensioni e altri provvedimenti, che hanno ridotto ulteriormente il potere di acquisto dei pensionati, rischiano di peggiorarlo. In Calabria, poi, si aggiungono sanità e assistenza sociale, che restano nervi scoperti». Ha ruotato essenzialmente intorno a questi temi il direttivo regionale della Uilp-Uil con Roberto Castagna e Emanuela Ranzoni. Sulle questioni regionali, Cirasa ha parlato di "disastro Calabria" fornendo anche in questo caso dati concreti. Ad esempio: un cittadino di Catanzaro paga di addizionali irpef 651 euro, contro i 329 di un fiorentino o i 283 di un goriziano. Differenze significative ma che diventano insopportabili, se rapportate alla qualità dei servizi che quegli stessi cittadini ricevono in cambio dalla pubblica amministrazione. Parlando di servizi di assistenza sociale in particolare, Cirasa ha citato l'esempio del Veneto, che spende ogni anno circa 700 milioni di euro mentre in Calabria la legge che regola la materia ha ricevuto una copertura finanziaria di appena 100 mila euro. Una boccata di ossigeno per gli anziani non autosufficienti potrebbe venire dai cosiddetti Pac, i Piani di azione e coesione. Ci sono complessivamente quasi 50 milioni di euro provenienti da risorse europee che potranno essere spesi, ha detto il leader della Uilp Calabria ma «non vorremmo che finissero in sprechi clientelari piuttosto che in servizi a chi ne ha realmente bisogno». E a proposito di sanità, infine, anche in questo caso i confronti servono a rendere l'idea: 27 ospedali a rischio chiusura in Calabria.



sellia marina

Festa di San Nicola, il ricavato della lotteria per i defibrillatori

Tantissime le iniziative e gli spettacoli nel corso della settimana

Di spendere più di 30mila euro e non avere nulla tra le mani, quest'anno per la festa dedicata al Santo patrono di Sellia Marina, Nicola di Bari, don Giuseppe Cosentino proprio non aveva intenzione. Ma ecco l'idea: rendere omaggio al protettore celeste rappresentando due delle virtù che lo hanno contraddistinto, la carità e l'insegnamento. Per la tradizionale lotteria sono stati messi in palio dei buoni spesa da cento euro e buona parte del ricavato della vendita dei coupon è stato impiegato per l'acquisto di due defibrillatori semiautomatici che verranno consegnati, uno all'Istituto Comprensivo e l'altro alle società calcistiche della zona. Il progetto è nato in collaborazione con "Catanzaro città cardioprotetta" voluto dal Roberto Ceravolo cardiologo dell'Ospedale Pugliese - Ciaccio e da Live Onlus; dei 14 defibrillatori che il 27 maggio verranno consegnati alla città Capoluogo, quattro sono destinati a Sellia Marina: due li ha acquistati la parrocchia, uno la Fun Sport Center e l'altro l'ambulanza della Croce Italiana Mercurio. «Abbiamo voluto gettare un seme per la comunità» ha dichiarato don Giuseppe. «Nulla poteva accadere se non questo» è stata la risposta di Ceravolo. «L'arrivo di questi defi-

brillatori a Sellia Marina è uno dei miei più grandi risultati – ha continuato il cardiologo – e il vostro progetto è il mio progetto». «Con quest'iniziativa abbiamo voluto toccare il cuore di tutti, in tutti i sensi» sono state le parole del presidente del "Comitato Festa" Franco Amelio, mentre per il primo cittadino selliese Giuseppe Amelio «La buona riuscita di questi festeggiamenti "insoliti" è il frutto di una bella sinergia tra le diverse anime del paese». Lo stesso per Fiorella Careri, dirigente dell'Ic, "resa complice" anche lei da un'iniziativa che ha visto coinvolte le quinte classi della scuola elementare e i ragazzi della scuola media: il premio S.Nicola per il quale gli studenti hanno dovuto cimentarsi nell'elaborazione di temi e poesie in onore del santo. Lunedì 20 maggio il centro sportivo di Calabricata sarà teatro di uno speciale torneo calcistico e da giovedì 23 cominceranno le processioni che si concluderanno sabato 25 con lo spettacolo "C'è più gioia nel dare che nel ricevere". Venerdì 24 serata con Mimmo Cavallaro, Cosimo Papan-drea e i TaranProject in concerto.

Antonia Opipari



In foto: Franco Amelio, Don Giuseppe Cosentino, al centro Roberto Ceravolo, Fiorella Careri e a destra il sindaco Giuseppe Amelio



asp

Al "Comunale" un corso gratuito di primo soccorso

"Semplici gesti per salvare una vita" è il titolo del corso gratuito di intervento per disostruire le vie aeree dei bambini che si terrà lunedì 20 maggio 2013, alle ore 16:00, nel Teatro comunale, in via Amirante a Soverato. Il corso si aprirà con un saluto introduttivo del direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso.

L'iniziativa, a cura del dottor Guglielmo Curatola, responsabile dell'unità operativa Emergenza territoriale 118 dell'Asp di Catanzaro e della dott.ssa Daniela Tropiano, medico nel Suem 118, postazione di emergenza territoriale di Sellia Marina, in collaborazione con la Fondazione Marincola Politi, è rivolto alle persone interessate che, sotto la guida di istruttori, potranno esercitarsi ad eseguire le tecniche di disostruzione su manichini.

Nell'eventualità che un corpo estraneo, sia esso cibo o un piccolo oggetto, vada ad ostruire in maniera parziale o totale le vie respiratorie di un bambino, occorre intervenire tempestivamente affinché le vie aeree siano liberate rapidamente. Dunque, conoscere le tecniche corrette, le posizioni e la sequenza di operazioni di soccorso da compiere può salvare la vita a un bambino.

r.c.



Chiesto il processo per i veterinari

La Procura presenta l'istanza. Le accuse: truffa e falsità ideologica

Il pm Cutroneo ha coordinato le indagini condotte dal luogotenente Lopreiato

«Processate i veterinari assenteisti». La richiesta, formale, proviene dal sostituto procuratore della Repubblica di Vibo Valentia, Santi Cutroneo, che ha curato l'inchiesta condotta dai carabinieri della stazione del capoluogo. E giunge a quattro mesi dalla conclusione delle indagini preliminari all'esito delle quali la Procura avrebbe accertato numerose violazioni di legge in capo a 17 professionisti in servizio all'Azienda sanitaria provinciale nel dipartimento Veterinario. Qualcuno di loro - sostiene il pm che ora chiede il rinvio a giudizio per tutti gli indagati - avrebbe utilizzato l'auto dell'Asp per recarsi al lavoro, chiedendo poi un rimborso per l'indennità chilometrica spettante a chi utilizza la propria macchina. Qualcun altro si sarebbe recato in alcune aziende agricole per effettuare prelievi di sangue su capi di bestiame che però, a quanto pare, quelle aziende proprio non avevano. Queste ed altre presunte irregolarità, trasformate in capi di imputazione, sono state notificate a gennaio ai 17 veterinari, e in questi giorni si sono trasformate nel decreto che richiede il giudizio. Ci sono grosso modo tutti i veterinari già colpiti dalla precedente e nota operazione anti-assenteismo, più altri due. Secondo le indagini portate avanti in modo capillare dai carabinieri della stazione di Vibo Valentia, infatti, le condotte illecite si sarebbero perpetrate

ancora. Gli uomini del luogotenente Nazareno Lopreiato, coordinati dalla Procura, hanno setacciato ogni cassetto di ogni ufficio dell'Asp, anche se, a quanto pare, molto del materiale che avrebbe dovuto essere custodito negli archivi sarebbe "sparito". Qualcosa, però, è rimasto, come i fogli di marcia. Su quello e su una serie di attività investigative, come accertamenti e pedinamenti, gli inquirenti hanno prodotto del materiale che, in ogni caso, dovrà superare i successivi passaggi giudiziari. Le accuse di cui quasi tutti devono rispondere, a vario titolo, sono quelle di truffa e falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale in atto pubblico, tutte aggravate e molte in concorso. Isabella Campisi, ad esempio, è accusata di essersi procurata un ingiusto profitto (20,5 euro) per una richiesta di rimborso per indennità chilometrica. Analoga situazione contestata ad altri indagati, sempre per cifre esigue (da 16 a 170 euro), ma con condotte in ogni caso censurabili - e illegali - se accertate. Per la stessa vicenda, infatti, devono rispondere anche Domenico Cociolo, Domenico Piraino, Stefania Mazzeo, Domenico Mazzitelli e Salvatore Fiorillo. Molti altri,

invece, sono accusati di avere "timbrato" i cartellini dei colleghi quanto questi, invece, sarebbero stati altrove e non sul posto di lavoro. Accusa mossa a Domenico Piraino, Damiano Romano, Giuseppe Parisi, Enzo Carnovale, Giuseppe Loiacono, Maria Parisi, Giuseppe Ubaldo Pugliese, Antonio Teti, Saverio Paglianiti e anche al consigliere comunale di Vibo Valentia Mario Mazzeo. A Chiarina Cristelli, invece, viene contestata l'accusa di avere attestato «falsamente» di aver compiuto atti di ufficio, come essersi recata in diverse stalle del Vibonese per effettuare indagini o prelievi; evenienze che, però, non risulterebbero nei relativi registri di stalla. Sulla posizione di Mazzeo, inoltre, gli uomini del luogotenente Lopreiato hanno effettuato un lavoro corposo e certosino, andando a ritirare al Comune l'elenco delle presenze nelle varie commissioni consiliari di cui era o è componente il capogruppo del Pdl. Nell'arco temporale di quasi un anno, dal maggio 2010 al febbraio 2011, risultava che il dirigente veterinario dell'Asp fosse presente sia sul posto di lavoro che alle sedute delle commissioni. Accuse che lo stesso Mazzeo, comunque, aveva tenuto a respingere tramite una nota affidata ai suoi legali in cui spiegava la sua correttezza nel lavoro svolto.



**«PARTE
LESA»**
L'Azienda sanitaria d Vibo Valentia. Nel riquadro il pm Santi Cutroneo



PUGLIESE-CIACCIO Botta e risposta tra la manager e il garante regionale per l'infanzia

Rizzo: l'ospedale non ha mai negato prestazioni sanitarie ai minorenni

Intrieri controreplica: il ticket richiesto è stato pagato dagli accompagnatori



Marilina Intrieri:
«Segnalate se il
Pugliese-Ciaccio
continua
a richiedere
pagamenti
non dovuti»

Il direttore generale dell'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, avvocato Elga Rizzo, respinge le accuse del garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Calabria, Marilina Intrieri, sulle mancate erogazioni di prestazioni sanitarie a minori.

«In riferimento alle segnalazioni dell'Autorità garante infanzia e adolescenza della Regione Calabria - precisa il dg Elga Rizzo in una lettera ufficiale inviata a Scopelliti, altre autorità regionali e alla stessa Intrieri - ed a seguito di verifica su quanto in esse riportato e di esame circa quanto in esse evidenziato, si specifica che i minori citati nelle segnalazioni, hanno tutti ricevuto la prestazione sanitaria prescritta dal medico di fiducia e oggetto delle relative segnalazioni. Gli addetti alla registrazione delle prestazioni ambulatoriali sull'apposito sistema informatico in uso presso la nostra azienda, come prescritto dalla normativa vigente, hanno richiesto il pagamento del ticket poiché sulla ricetta non era indicato il codice di esenzione».

«La ventilata violazione del diritto alla salute dei minori - va avanti Rizzo - ed alla loro assistenza sanitaria così come paventata dall'Autorità garante dell'infanzia, è pertanto priva di ogni fondamento. In osservanza alle disposizioni di cui alla legge 27 maggio 1991 n. 176, e pur in assenza di spe-

cifica e apposita normativa regionale e relativa regolamentazione da parte delle Aziende sanitarie provinciali (cui, per legge, in ambito territoriale, spetta la tutela della salute dei cittadini), la direzione generale dell'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio ha comunque colto il caloroso ed accorato invito dell'Autorità Garante ed ha dato precise disposizioni affinché tutte le prestazioni sanitarie relative alla tutela dei minori ospitati in strutture a ciò deputate, siano erogate senza compartecipazione alla spesa».

«Sino a che non sia superato il vuoto legislativo e regolamentare in merito - conclude il direttore generale dell'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio Elga Rizzo - e, pertanto, non sia chiarito il punto relativo all'esenzione di tali prestazioni dalla compartecipazione alla spesa, i relativi oneri saranno rendicontati al Dipartimento Tutela della Salute della Regione Calabria».

Immediata la replica di Marilina Intrieri, garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Calabria: «Il direttore generale Elga Rizzo risponda per iscritto alle segnalazioni del garante che sono atti amministrativi e non con dichiarazioni stampa contraddittorie e, nel contempo, confermate di atti lesivi dei diritti di quei minori posti, ai sensi

dell'articolo 403 del Codice civile, fuori dalle famiglie e sui quali mi riservo ogni azione a tutela dei fanciulli».

«Ciascuna delle segnalazioni di questa Autorità inviata all'azienda Pugliese - aggiunge Marilina Intrieri - riguarda un minore con un nome ed un cognome che si è visto negare una prestazione obbligatoria dal servizio pubblico da lei diretto e del quale è la legale rappresentante per non aver dato le disposizioni del caso. Quei minori sarebbero rimasti senza le cure necessarie a cui avevano diritto se l'accompagnatore, non familiare, per senso di responsabilità non avesse pagato il ticket non dovuto, per le precarie condizioni di salute dei bambini».

Il garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Calabria, Marilina Intrieri, attende risposta alle sue segnalazioni «entro i termini previsti dalla Legge 241 preavvertendo che, decorsi i termini previsti, promuoverò le azioni dovute a tutela dei minori».

Infine, Marilina Intrieri invita tutti gli operatori delle strutture che accolgono minori, a segnalare al garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Calabria «senza alcun indugio, se l'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio di Catanzaro dovesse continuare a richiedere i pagamenti non dovuti del ticket o a negare le prestazioni sanitarie ai fanciulli in affidamento eterofamiliare». ◀





Elga Rizzo, direttore generale dell'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio

SEMINARIO SPECIALISTICO

“Il medico
e l’immigrato”

Oggi alle 8,30 si terrà, nella sala “Costanzo Catuogno” dell’Ordine dei medici, il convegno sul tema “Il medico di medicina generale ed il paziente immigrato: nuovi scenari e strategie di gestione”. Obiettivo è fornire al medico le informazioni necessarie e le strategie di gestione per garantire un’assistenza sanitaria adeguata ad una categoria di pazienti vulnerabili.



Citate Azienda Mater Domini e Università **Cardiologia, Renzulli presenta ricorso al Tar contro la sospensione**

Finisce al Tar il "caso Renzulli". L'ex direttore dell'Unità operativa di Cardiologia dall'Azienda ospedaliera universitaria Mater Domini, sospeso a seguito di una visita medica, ha infatti presentato ricorso ai giudici amministrativi contro la deliberazione n. 128/13 avente ad oggetto "la sospensione cautelare cautelare dall'attività assistenziale fino a quando non avrà acquisito il giudizio di idoneità del medico competente". Il ricorso è stato depositato lo scorso 15 maggio alla cancelleria del Tar dall'avvocato Francesco Pitaro: a breve sarà fissata l'udienza. Controparte del prof. Attilio Renzulli è non soltanto l'Azienda ospedaliera universitaria "Mater Domini", ma anche la Scuola di Medicina e chirurgia dell'Università e lo stesso Ateneo Magna Græcia.

Il caso è esploso pubblicamente nei mesi scorsi, quando il Movimento sociale-Fiamma Tricolore reso noto che il prof. Renzulli «a causa di un malore ha dovuto essere ricoverato nel suo stesso reparto e, a seguito di una tempestiva e qualificata visita fiscale eseguita presso lo stesso reparto in cui era ricoverato, è stato immediatamente dichiarato "inidoneo a ricoprire le funzioni di primario" e altrettanto tempestivamente (il tutto si è svolto nell'arco di quattro-cinque giorni) è stato sostituito con altro

medico».

Esplose quindi una polemica tuttora "viva", nell'ambito della quale l'Azienda ospedaliera universitaria ha difeso la legittimità della decisione: «Abbiamo provveduto, nell'interesse della collettività e a tutela degli ammalati, a sostituire con la dovuta tempestività il prof. Renzulli trattandosi di funzione molto delicata e dovendo assicurare senza indugio la perfetta efficienza del reparto».

Adesso quest'ultima decisione finisce al vaglio del Tar. Una decina di giorni fa, intervenendo a un'iniziativa pubblica sulla sanità catanzarese convocata dall'opposizione in Consiglio comunale, Renzulli ha parlato della vicenda. Ed è stato piuttosto duro: «Ho preso in mano l'unità operativa del Policlinico universitario mentre era allo sbando. Costava troppo, quasi 9 milioni di euro all'anno, e non offriva standard all'altezza di un centro d'eccellenza. Ma insieme a tanti colleghi e operatori mi sono rimbeccato le maniche per invertire la tendenza. E devo dire che ce l'abbiamo fatta. Peccato, però, che abbiano approfittato di un mio breve periodo di indisponibilità dovuto a ragioni di salute per farmi fuori. Al di là della vicenda personale non è così che si favoriscono le condizioni per avere una sanità all'avanguardia in questa città». ◀ (g.l.r.)



Il prof. Attilio Renzulli



CORTE DEI CONTI Il “caso intramoenia” **Asp, scagionati i medici** **Bova, Albino, Cosentino** **Notarangelo e Roccia**

Altri cinque medici dell'Asp sono stati assolti dalla sezione giurisdizionale della Corte dei Conti. Tutti erano stati citati a giudizio dalla Procura regionale per un presunto danno erariale causato dallo svolgimento di attività libero-professionale intramuraria senza - secondo l'accusa - la prescritta autorizzazione dell'Azienda sanitaria. Tesi, quelle dell'accusa, che si stanno sbriciolando caso per caso all'esame del collegio giudicante: finora sono state già depositate decine di assoluzioni al termine dei giudizi che si stanno svolgendo singolarmente dallo scorso dicembre e coinvolgono oltre 100 medici accusati di un danno erariale complessivo di oltre 12 milioni di euro.

Le ultime cinque assoluzioni riguardano i dottori: Giuseppe Bova, difeso dall'avvocato Giacomo Dominijanni (era stato citato in giudizio per un presunto danno di 147.531,41 euro); Mauro Notarangelo, difeso dall'avvocato Giuseppe Pitaro (76.706,80 euro); Giuseppe Roccia, difeso dall'avvocato Mario Cilurzo

(8156.814,51 euro); Raffaele Albino, difeso dagli avvocati Valerio e Alessandro Zimatore (73.099,14 euro); Pietro Cosentino, difeso dall'avvocato Demetrio Verbaro (132.285,35 euro).

La condotta di tutti i medici, dunque, è stata ritenuta perfettamente legittima da parte del collegio giudicante. Ancora una volta, in tutte le sentenze depositate si dà atto dell'assenza dell'elemento del dolo o della colpa grave da parte dei professionisti citati in giudizio, pur in mancanza formale di una vera e propria autorizzazione formale allo svolgimento dell'attività intramuraria. Fra l'altro «il possesso dei bollettari da parte dei medici» e «la confusa gestione del rilascio degli stessi da parte degli uffici amministrativi dell'Asp», concorrono «a far ritenere che i convenuti fossero da sempre stati convinti della piena e totale legittimità e liceità del proprio operato e di ciò il collegio non può non tener conto ai fini della formazione del proprio libero convincimento». ◀ (g.l.r.)



La sede della Corte dei Conti



SOVERIA M. Lo chiede il comitato Pro ospedale
**Anche nelle zone montane
 vanno garantiti ai cittadini
 i livelli minimi di assistenza**

SOVERIA MANNELLI. «Nemmeno un mese fa lanciavamo l'allarme sull'esiguità di personale medico nella radiologia, quando la mancanza dell'unico medico lasciò un reparto sguarnito, che nemmeno un mese dopo il problema si ripresenta nella sua crudezza». Ad affermarlo è il presidente del comitato "Pro ospedale di Soveria Mannelli" Antonello Maida che spiega come «il radiologo rimane una sentinella imprescindibile per il pronto soccorso, senza il quale il punto di primo intervento non deve nemmeno essere degnato di questo nome: una congettura rigettata più volte da Mancuso che con la telemedicina a suo dire avrebbe risolto tutti i problemi inerenti a quanto da noi denunciato».

«Un espediente che a nostro giudizio non dà i risultati sperati – prosegue Maida – vuoi per la mole di lavoro che Lamezia deve gestire, vuoi per i continui black out della rete telematica. Proprio l'altro ieri un'anziana caduta a poche centinaia di metri dall'ospedale, prelevata dall'ambulanza del 118, con sospetta frattura alla spalla veniva sottoposta a

esame radiografico: tra visita al pronto soccorso e lastra in radiologia (la Tac non era possibile leggerla per mancanza del medico) è passata più di un'ora, e l'esame diagnostico inviato a Lamezia non arrivava refertato, tant'è che la paziente è stata inviata a Lamezia senza che sul posto i sanitari avessero potuto prendere visione dell'esito». Stessa cosa è avvenuta a un muratore, che oggi si trova ricoverato a Lamezia.

«In casi gravi – aggiunge l'esponente del Comitato – il referto immediato resta uno dei pilastri su cui costruire le fasi secondarie per il paziente e dare ai medici l'opportunità di comprendere almeno quale supporto farmacologico offrire al paziente ed avere chiaro il quadro clinico. Un servizio che nel comprensorio viene meno e che invece in altri posti viene garantito, di fatto generando una forte sperequazione tra i cittadini nei diversi contesti. Non stiamo cercando reparti o prebende di questi tempi improponibili, ma restiamo nel campo dell'emergenza; il nodo fondante della sanità, che nei livelli minimi dovrebbe essere garantito a tutti». ◀



L'ospedale di Soveria Mannelli



OPERAZIONE ZUZÙ Il provvedimento interessa nove medici e otto impiegati dell'Asp accusati di truffa e falso coinvolti nell'inchiesta condotta dai carabinieri

Servizio veterinario, chiesti 17 rinvii a giudizio

A carico della maggior parte degli indagati rimborsi chilometrici fasulli e timbri del badge per coprire le uscite



Il gip del Tribunale Gabriella Lupoli nel febbraio 2011 non convalidò le misure cautelari nei confronti di 10 indagati

Marialucia Conistabile

Diciassette richieste di rinvio a giudizio a carico di medici e impiegati del Servizio veterinario dell'Asp, accusati, a vario titolo, di truffa e falso ideologico in atti pubblici.

A chiedere il giudizio per gli indagati coinvolti – nel febbraio 2011 – nell'operazione Zuzù e lo scorso gennaio raggiunti dall'avviso di conclusione indagini, il sostituto procuratore Santi Cutroneo che ha seguito le fasi dell'inchiesta avviata dall'allora pm Fabrizio Garofalo e condotta dal luogotenente Nazzareno Lopreiato, alla guida della Stazione carabinieri del capoluogo.

In particolare il sostituto Cutroneo ha chiesto il rinvio a giudizio dei seguenti medici veterinari: Isabella Campisi, 56 anni di Soriano (avv. Maria Rosaria Turcarolo); Domenico Cocciolo, 47 anni di Vibo (avvocati Turcarolo e Diego Brancia); Domenico Piraino, 61 anni di San Costantino Calabro (avvocati Anna Schiavello e Giuseppe Arcuri); Stefania Mazzeo di Vibo (avv. Giovanni Marafioti); Chiarina Cristelli, 49 anni di Sant'Onofrio (avv. Vincenzo De Fina); Mario Mazzeo, 63 anni di Vibo (avvocati Luigi Giancotti e Vincenzo Graziano); Domenico Mazzitelli, 56 anni di Briatico (avv. Costantino Casuscelli); Saverio Paglianiti, 64 anni di San Calogero (avv. Enzo Brosio) e Salvatore Fiorillo, 58 anni di Vibo (avv. Teresa Chindamo).

Richiesta di rinvio a giudizio anche per l'ispettore d'igiene Giuseppe Ubaldo Pugliese, 57 anni di Vibo (avv. Giuseppe Arcuri), per l'assistente amministrativo Giuseppe Parisi, 58 anni di Polia (avvocati Ettore Troielli e Antonio Porcelli) e per altri impiegati dell'Ufficio veterinario dell'Asp: Enzo Carnovale, 56 anni di Piscopio frazione di Vibo (avvocati Troielli e Porcelli); Giuseppe Loiacono, 63 anni di Ioppolo (avvocati Pasquale Andrizzi e Porcelli); Maria Parisi, 56 anni di Vibo (avv. Antonello Fusca); Damiano

Romano, 53 anni di Simbario (avv. Arcuri); Antonio Teti, 55 anni di Vena di Ionadi (avv. Brosio) e Domenico Pisani, 60 anni di Vibo (avv. Chindamo).

Secondo quanto emerso nel corso dell'inchiesta e in base alle condotte ipotizzate dal pm nella richiesta di rinvio a giudizio, alcuni veterinari avrebbero falsificato i fogli di marcia dei chilometri effettuati con le autovetture dell'azienda sanitaria, altri invece avrebbero falsamente attestato diversi controlli in alcune stalle, mentre altri si sarebbero fatti timbrare i badge (entrata e uscita) dagli impiegati. Quest'ultimi, a loro volta, oltre a timbrare i badge di alcuni medici veterinari si sarebbero scambiati il favore tra loro.

E relativamente ai medici, in particolar modo quelli dell'area dirigenziale, va rilevato che l'espletamento del pubblico servizio veterinario non si articola in attività prevalentemente d'ufficio e le attività delle aree A, B e C in cui si articola il servizio sono caratterizzate dall'inesistenza di ordini e disposizioni di servizio in forma scritta, soprattutto se attinenti all'organizzazione quotidiana e routinaria del lavoro dei vari veterinari «conformemente all'autonomia organizzativa loro riconosciuta (dirigenti)», sottolineava il gip Gabriella Lupoli che nel febbraio del 2011 non convalidò gli arresti (domiciliari) operati e che interessavano sei veterinari e quattro impiegati.

Comunque se è pur vero che i veterinari godono di autonomia e flessibilità nell'orario di lavoro, gli inquirenti ritengono di aver ugualmente dimostrato come, in diverse occasioni (tutte le date vengono elencate), qualcuno avrebbe timbrato il cartellino (badge) di entrata e uscita dall'ufficio al posto dei diretti interessati.

Nello specifico alla dottoressa Campisi viene contestato di aver chiesto il rimborso chilometrico (20 euro) pur servendosi dell'auto dell'Asp. Identica condotta contestata al dottore Fiorillo

(rimborso 14 euro), al dottore Cocciolo (68 euro di rimborso) il quale si sarebbe anche fatto timbrare il badge non facendo così risultare i suoi spostamenti dall'ufficio «per finalità non lavorative», nonché al dottore Piraino (170 euro complessivi), alla dottoressa Mazzeo (rimborso 16 euro) e al dottore Mazzitelli (70 euro). Inoltre un ingiusto profitto (badge timbrato da altri) si sarebbero procurati il dottore Mario Mazzeo (capogruppo consiliare del Pdl) e il dottore Paglianiti.

E ingiusto profitto avrebbero anche procurato le condotte degli impiegati (Carnovale, Loiacono, Maria Parisi, Giuseppe Parisi, Pisani, Pugliese, Romano e Teti).

Più articolate le contestazioni mosse nei confronti della dottoressa Cristelli la quale si sarebbe allontanata dal posto di lavoro per finalità non lavorative e, al contempo, avrebbe falsamente attestato di aver compiuto atti d'ufficio. Secondo il sostituto procuratore Cutroneo la dottoressa Cristelli avrebbe attestato falsamente controlli in alcune stalle. Falsamente perché dalle verifiche non sarebbero emersi. In particolare la Cristelli, in qualità di veterinario convenzionato con l'Asp avrebbe falsamente attestato di essersi recata in diverse stalle – nel periodo compreso fra il 18 gennaio 2011 e il 14 giugno dell'anno successivo – per compiere 24 prelievi di sangue su capi di bestiame. Attestazioni alle quali, però, i carabinieri non hanno trovato riscontro (per il giorno indicato) nei registri di stalla degli allevatori, alcuni dei quali peraltro non avrebbero posseduto, da oltre un anno, alcun capo di bestiame.

E fra i veterinari particolarmente complessa la contestazione mossa al dottore Mario Mazzeo al quale l'impiegata Maria Parisi avrebbe timbrato il cartellino in 18 giorni diversi. Lo stesso veterinario, inoltre, è accusato di aver partecipato – fra maggio 2010 e febbraio 2011 – per 67 volte ai lavori delle commissioni consiliari



in giorni e orari in cui sarebbe risultato contemporaneamente in servizio, mentre il giorno dell'operazione Zuzù (8 febbraio 2011) il cartellino del dott. Mazzeo – secondo quanto rilevato dagli inquirenti – risultava timbrato alle 8 mentre i carabinieri lo avrebbero visto uscire da casa, lo stesso giorno, alle 8,20. ◀



Il sostituto procuratore Santi Cutroneo



Il luogotenente Nazzareno Lopreiato

IL CASO**Un “giallo”
sui fogli
di marcia
scomparsi**

Nel corso delle indagini – svolte dal luogotenente Lopreiato e dai suoi uomini anche con l'ausilio di telecamere – sarebbe stata anche accertata la sparizione di numerosi fogli di marcia delle autovetture in uso al personale del Servizio veterinario dell'Asp.

Ignoti, quindi, secondo le risultanze a cui sono giunti i carabinieri, avrebbero occultato, disperso o distrutto atti pubblici. Mancherebbero, infatti, molti dei fogli di marcia compresi fra gennaio e giugno 2011 e comprendenti dunque anche il periodo durante il quale gli uffici veterinari dell'Azienda sanitaria erano al centro dei controlli degli investigatori dell'Arma. Un “giallo” rimasto tale in quanto, relativamente a questa vicenda, nessun responsabile sarebbe stato identificato.

Nell'attività svolta dai carabinieri – fatta propria dal pubblico ministero – viene inoltre posto in risalto il «sistema di illegalità imperante» che avrebbe caratterizzato il Servizio veterinario. Condotte illecite che – secondo gli inquirenti – sarebbero state attuate «approfittando del modo deplorabile con cui era gestita, in generale, la contabilità dello stesso ufficio». ◀



FILADELFIA Due sanitari dell'ospedale di Lamezia Terme indagati di concorso in omicidio colposo

Morte sospetta, medici a giudizio

La prima udienza per la morte della piccola Sara fissata per il 10 aprile 2014

Antonio Sisca
FILADELFIA

Anche sulla morte di Sara Michienzi sarà un processo a stabilire, in maniera inequivocabile, se è stato un caso di malasanità. La bambina di Filadelfia di appena 10 anni è deceduta nell'ospedale di Lamezia Terme nel febbraio del 2011 a seguito di una semplice operazione alle tonsille.

Il giudice dell'udienza preliminare, Barbara Borelli, su richiesta del pm e della parte civile (Isabella Notaro in proprio e in rappresentanza dei figli minori), rappresentata e difesa dall'avvocato Giovanni Lacaria, ha rinviato a giudizio il dottore Raffaele Grasso e il dottore Gianluca Bava per concorso in omicidio colposo. La prima udienza è stata fissata per il 10 aprile 2014 davanti al Tribunale di Lamezia Terme.

I due sanitari, a giudizio del gip si sarebbero resi responsabili di una serie di inadempienze che avrebbero portato al decesso della piccola Sara affetta da una severa forma di ipertrofia adenoida con concomitanti tonsilliti ricorrenti.

La bambina era stata ricoverata il 21 febbraio 2011 nel nosocomio lametino per essere sottoposta ad un intervento,

che non avrebbe dovuto comportare grossi, di adenotonsillectomia per disseczione. La presunta colpa dei sanitari, secondo il Giudice per l'udienza preliminare, che li ha rinviati a giudizio sarebbe da identificare «nell'imprudenza, imperizia, negligenza e specificatamente nel non avere adeguatamente fronteggiato nel corso dell'intervento un'emorragia. Cosa questa che nell'arco di qualche giorno dall'intervento avrebbe provocato la morte della piccola Sara Michienzi».

Dopo l'intervento la piccola Sara era tornata a casa. Nonostante ciò non stava affatto bene. Per i dolori lancinanti che provava, i familiari, decidevano di riportarla nell'ospedale di Lamezia Terme dove i medici si sarebbero limitati ad affermare che non era nulla di grave per cui non era necessario alcun ricovero. Purtroppo dopo alcune ore dall'errata valutazione la bambina moriva.

«La richiesta della Procura della Repubblica – sottolinea l'avvocato Giovanni Lacaria – si basa fundamentalmente sui risultati dell'accertamento medico effettuato dai propri consulenti dottore Massimiliano Cardamone e dottore Domenico Sestito, nominati il 28 febbraio del 2011.

La signora Isabella Notaro

mamma della piccola Sara, già profondamente provata per la morte del marito vittima anch'egli di un presunto caso di malasanità chiede giustizia a gran voce. «È assurdo – taglia corto – che nel 2011 si possa morire per una semplice operazione alle tonsille. Un intervento chirurgico di "routine" come l'avevano definita gli stessi sanitari. Mi auguro, che il processo non subisca le solite lungaggini cui siamo abituati in Italia».

Chiusa nel suo dolore, che l'ha colpita per ben due volte nel giro di pochi anni, la signora Isabella spera che il processo per la morte della figlia, tra rinvii e altro, non arrivi alle calende greche. «La verità – aggiunge la donna – vorrei che emergesse in tempi brevi».

Questa volta mamma Isabella non intende rassegnarsi e accettare com'è avvenuto nel caso della morte del marito in modo passivo l'accaduto. La vicenda, come si ricorderà, scosse profondamente la comunità di Filadelfia e soprattutto quella della frazione Montesoro. Adesso la parola è passata ai giudici i quali dovranno accertare come sono andate realmente le cose. «Se ci sono delle responsabilità – sostiene la signora Isabella devono venire fuori». ◀





Al funerale della piccola Sara Michienzi (nel riquadro in alto) partecipò tutta la comunità di Filadelfia

Amianto, vertice alla Regione per la bonifica di S. Caterina Albanese

CATANZARO. Si è svolto un incontro, negli uffici regionali dell'assessorato regionale all'Ambiente, tra il consigliere regionale Mimmo Talarico, l'assessore all'Ambiente del comune di Santa Caterina Albanese, Davide Bufano, e l'assessore all'Ambiente della Regione Calabria, Francesco Pugliano. Nel corso incontro - si apprende da un comunicato di Talarico - è stato rappresentato all'assessore regionale l'ormai cronico problema della presenza di amianto su una superficie di 18000 metri quadrati nell'area dell'ex fornace San Francesco (ex Fornace "Brunori"), nel comune di Santa Caterina Albanese. Gli immobili ricadenti nell'area inquinata, di proprietà privata, sono sottoposti a procedura fallimentare. L'assessore Pugliano si è reso disponibile, per quanto di sua competenza, alla soluzione del problema in coordinamento con le altre istituzioni preposte alla bonifica del sito. L'assessore del comune di Santa Caterina Albanese Davide Bufano ha dichiarato: "I consigli comunali di 7 comuni hanno espresso in seduta congiunta forte preoccupazione per lo stato di pericolosità per la salute e per l'ambiente derivante dalla presenza di amianto nella zona, soprattutto in considerazione dello stato di decomposizione dell'amianto stesso. I comuni hanno chiesto all'Asp e all'Arpacal di intervenire con urgenza e indicare modalità e procedure più idonee per eliminare ogni forma di inquinamento e di rischio per la salute degli abitanti. Secondo il consigliere regionale Mimmo Talarico "la presenza massiva dell'amianto in quell'area desta legittime e comprensibili preoccupazioni per le popolazioni dei comuni dell'Esaro. È necessario uno sforzo straordinario e coordinato tra le istituzioni per portare al più presto a soluzione un problema delicato ed importante che interessa migliaia di cittadini. La disponibilità dell'assessore regionale all'Ambiente Pugliano è un segnale positivo in direzione della risoluzione del problema. Adesso aspettiamo che l'Arpacal faccia presto per continuare sulla strada della bonifica e del risanamento ambientale della zona".



Danno all'Azienda sanitaria, altri cinque medici scagionati

di BRUNETTO APICELLA

ANCORA medici assolti dall'accusa di aver provocato un danno erariale alle casse dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro. Sono state depositate nella giornata di ieri altre cinque assenze che scagionano i professionisti del capoluogo: Pietro Cosentino (per intervenuta prescrizione difeso dall'avvocato Demetrio Verbaro); Giuseppe Roccia (per intervenuta prescrizione difeso dall'avvocato Mario Cilurzo); Mauro Notarangelo (accolta in parte la prescrizione e rigettata la richiesta difeso dall'avvocato Giuseppe Pitaro); Giuseppe Bova (prescritto per le azioni antecedenti il 2006 e assolto per quelle successive difeso dall'avvocato Giacomo Dominjanni); Raffaele Albino (dichiarata l'intervenuta prescrizione e difeso dall'avvocato Valerio e Alessandro Zimatore). La vicenda che ha visto coinvolti i professionisti è quella relativa alla contestazione della violazione del principio di esclusività del rapporto di lavoro con l'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro con lo svolgimento di incarichi esterni non autorizzati, attività libera professionale intramuraria non autorizzata e, solo in alcuni casi, anche lo svolgimento dell'attività libero professionale in giorni di malattia. La Corte dei conti ha quindi affermato l'infondatezza nel merito della domanda della Procura regionale scagionando i medici. Secondo i giudici «l'Azienda sanitaria era a conoscenza dell'attività svolta tant'è che mensilmente, in busta paga, dopo aver trattenuto la quota di sua spettanza, attribuiva al sanitario il compenso spettante».

È evidente - si legge in una delle motivazioni - pertanto che sin dall'inizio l'amministrazione poteva rendersi conto delle eventuali irregolarità poste in essere dal convenuto nell'espletamento dell'intramoenia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede amministrativa dell'Asp



Il Garante per l'infanzia rincara le accuse: «Senza cure se l'accompagnatore non avesse pagato il ticket»

«Visite negate ai minori, 30 casi»

Il direttore Rizzo smentisce: «Le notizie sul Pugliese sono prive di fondamento»

Il problema
riguarda
i ragazzi soli

CISONO circa trenta segnalazioni raccolte dall'autorità del Garante per l'infanzia Marilina Intrieri di visite mediche negate a minori. Visite che dovevano tenersi a titolo gratuito e alle quali, invece, è stata opposta la richiesta di pagamento del ticket. «Le segnalazioni - spiega al Quotidiano il garante per l'infanzia Marilina Intrieri - arrivano da tutta la Calabria, ma nell'ultimo periodo ne abbiamo ricevuto trenta solo da Catanzaro. E il numero è destinato a crescere». Il problema spiega Intrieri coinvolge soprattutto minori stranieri e ragazzi ospiti delle case famiglie. È stata lo stesso garante l'altro giorno a tirare fuori il problema e ieri, a quella denuncia, è seguita la replica del direttore generale dell'Azienda ospedaliera Pugliese - Ciaccio Elga Rizzo secondo cui a Catanzaro non ci sarebbe nessuna violazione. Secondo il garante Intrieri «il direttore generale dell'Azienda ospedaliera Pugliese Ciaccio, Elga Rizzo risponda per iscritto alle segnalazioni del garante che sono atti amministrativi e non con dichiarazioni stampa contraddittorie e nel contempo confermate di atti lesivi dei diritti di quei minori posti, ai sensi dell'articolo 403 codice civile, fuori dalle famiglie e sui quali mi riservo ogni azione a tutela dei fanciulli». Intrieri tiene a precisare come tutte le segnalazioni inviate all'azienda Pugliese riguardano «un minore con un nome ed un cognome che si è visto negare una prestazione obbligatoria dal servizio pubblico da lei diretto e del quale è la legale rappresentante per non aver dato le disposizioni del caso. Quei minori sarebbero rimasti senza le cure necessarie a cui avevano diritto se l'accompagnatore, non familiare per senso di responsabilità non avesse pagato il ticket non dovuto, per le precarie condizioni di salute dei bambini. Attendo risposta alle mie segnalazioni entro i termini previsti dalla legge 241 preavvertendo che decorsi i termini previsti promuoverò le azioni dovute a tutela dei minori. Invito tutti gli operatori delle strutture che accolgono minori a segnalare alla scrivente, senza alcun indugio se l'Azienda ospedaliera Pugliese di Catanzaro dovesse continuare a richiedere i

pagamenti non dovuti del ticketo a negare le prestazioni sanitarie ai fanciulli in affidamento eterofamiliare». Intrieri va avanti nella sua battaglia e invita tutti coloro che si trovino di fronte ad una situazione simile e che vedano negato il diritto di un minore «a non esitare a contattarmi, a rivolgersi al Garante per l'infanzia perché sapremo poi come muoverci».

La replica di Elga Rizzo. Non si è fatta attendere la replica del direttore generale Elga Rizzo secondo cui «la ventilata violazione del diritto alla salute dei minori ed alla loro assistenza sanitaria così come paventata dall'autorità garante dell'Infanzia, è priva di ogni fondamento. In riferimento alle segnalazioni di cui all'oggetto ed a seguito di verifica su quanto in esse riportato - prosegue Rizzo - e di esame circa quanto in esse evidenziato, si specifica che i minori citati nelle segnalazioni, hanno tutti ricevuto la prestazione sanitaria prescritta dal medico di fiducia e oggetto delle relative segnalazioni. Gli addebi alla registrazione delle prestazioni ambulatoriali sull'apposito sistema informatico in uso presso la nostra Azienda, come prescritto dalla normativa vigente, hanno richiesto il pagamento del ticket poiché sulla ricetta non era indicato il codice di esenzione. In osservanza alle disposizioni di cui alla legge 27 maggio 1991 numero 176, e pur in assenza di specifica e apposita normativa regionale e relativa regolamentazione da parte delle Aziende sanitarie provinciali (cui, per legge, in ambito territoriale, spetta la tutela della salute dei cittadini), questa direzione ha comunque colto il caloroso ed accorato invito dell'autorità Garante ed ha dato precise disposizioni affinché tutte le prestazioni sanitarie relative alla tutela dei minori ospitati in strutture a ciò deputate, siano erogate senza compartecipazione alla spesa. Sino a che non sia superato il vuoto legislativo e regolamentare in merito, e, pertanto, non sia chiarito il punto relativo all'esenzione di tali prestazioni dalla compartecipazione alla spesa, i relativi oneri saranno rimborsati al dipartimento tutela della salute della Regione».

b.a.





L'ospedale Pugliese Ciaccio

IL CASO



Una raccolta firme per l'Umberto I

UNA raccolta firme per ora porta a porta e poi con banchetto situato in Piazza Prefettura.

E' stata avviata da Francesco Vono, ex commissario straordinario regionale presso la Casa di Riposo "Umberto I" « considerata la decisione del Comune assunta con l'Asp di adibire la casa di riposo non più ad Rsa ma a struttura sanitaria, e non appena raccoglierò l'ingente numero di firme previste invierò il tutto al prefetto al presidente della Regione ed alla Procura».



IL CONVEGNO

La Medicina delle migrazioni Nuovi scenari e strategie

OGGI alle 8.30 si terrà presso la Sala "Costanzo Catuogno" dell'Ordine dei medici della provincia il convegno sul tema "Il medico di Medicina generale ed il paziente immigrato: nuovi scenari e strategie di gestione". L'argomento ha l'obiettivo di fornire al medico di Medicina generale le informazioni e le strategie di gestione per garantire un'assistenza sanitaria adeguata ad una categoria di pazienti vulnerabili, spesso ignari dei loro diritti in tema di tutela della salute.



Si rafforzano le norme sull'assetto della Fondazione Campanella, il Consiglio dei ministri non impugna la legge sul Polo

DI Fondazione Tommaso Campanella si è parlato anche nella riunione del Consiglio dei ministri che si è tenuta a Palazzo Chigi ieri mattina. E il governo presieduto dal premier Enrico Letto ha deciso di non impugnare la legge regionale numero 6 del 21 marzo 2013 approvata dal Consiglio regionale. Una legge che in sostanza è un'integrazione alla legge regionale numero 63 approvata il 13 dicembre 2012 e che in sostanza ridefinisce l'aspetto giuridico della Fondazione Tommaso Campanella di Catanzaro. La legge non impugnata dal Consiglio dei ministri in sostanza è un passaggio tecnico: il commissario ad acta in sostanza mantiene i suoi poteri che non possono essere "superati" dalla legge regionale. Intanto la Fondazione sta continuando ad operare in attesa che la commissaria paritetica continui il suo lavoro e trovi una soluzione sui nodi economici e sul personale.



La Fondazione Campanella



Analoghi corsi anche a Soveria Mannelli, Motta S. Lucia e San Mango d'Aquino

A lezione di salvavita

I docenti della primaria imparano l'uso del defibrillatore

di LINALATELLINUCIFERO

È PASSATO quasi un anno da quando l'imprenditore lamezino Pietro Putrino della Croce Rosa offrì alla scuola primaria "Manzoni-Augruso" (Bella) un defibrillatore per salvaguardare la salute degli studenti in casi di infortuni durante le attività fisiche in cui si manifesta un maggiore sforzo del muscolo cardiaco o per altre cause.

Intervenire immediatamente nel corso di un arresto cardiaco rappresenta la strategia migliore per ridurre l'impatto drammatico, la mortalità e la possibilità di danni permanenti. E ciò è possibile se sono presenti nella scuola persone capaci di usare il defibrillatore correttamente, prendersi cura della sua manutenzione periodica e di controllare continuamente anche le pile che devono essere cariche per non vanificare il beneficio di ripristinare il ritmo cardiaco in presenza di una probabile aritmia maligna o, praticamente, di un arresto cardiaco. La scuola Augruso-Manzoni, sentendo la necessità di rendere funzionale il defibrillatore, di cui è in possesso, ha chiesto, a tal fine, all'Asp di Catanzaro l'attivazione di un Corso teorico-pratico BLS (basic life support) consistente in una serie di procedure di rianimazione cardiopolmonare (Rcp) atte a sostenere le funzioni vitali qualora queste siano compromesse in conseguenza di perdita di coscienza, arresto respiratorio, ostruzione delle vie aeree, arresto cardiaco. Il BSL è inserito anche nel piano di studi della Facoltà di Medicina ed Infermieristica e costituisce materia di esame per gli studenti universitari. Il Corso, al quale hanno preso parte una decina di docenti interni della scuola Manzoni-Augruso, una esterna, Assunta Ionà e due unità del personale Ata, ha avuto la durata di 8 ore e si è svolto nella sala "Ferrante" della struttura ospedaliera "Giovanni Paolo II". Condotta nella parte teorica da Anna Maria Mancini, responsabile della formazione e direttore del servizio di anestesia e rianimazione dell'ospedale di Lamezia Terme, è stato completato nella parte pratica dai medici Francesco Bonadio, Ermenegildo Niutta e Francesco Costantino che, per le relative dimostrazioni, si sono serviti di due manichini, uno per ogni gruppo in cui sono stati suddivisi i corsisti.

A conclusione delle lezioni, i partecipanti dovranno sostenere un esame per l'accertamento della loro idoneità all'uso del defibrillatore. Per coloro che non avranno raggiunto una sufficiente preparazione è previsto un altro corso. Comunque il superamento del corso non si esaurisce in questa fase perché necessita di continui aggiornamenti per cui l'attestato di accreditamento all'uso del defibrillatore è valevole soltanto per un anno. Considerata l'importanza del defibrillatore, quale strumento salvavita, della conoscenza delle sue funzioni e della capacità di adoperarlo perfettamente «è stato necessario - ha detto la dottoressa Mancini - realizzare dei corsi nel comprensorio lamezino per accreditare i vigili urbani, il Comune, la polizia, le forze aeroportuali di Lamezia che hanno acquistato alcuni defibrillatori a cui ricorrere nelle urgenze. Altri corsi li abbiamo tenuti con ottimi risultati a Soveria Mannelli, a San Mango d'Aquino, a Motta Santa Lucia e all'Istituto professionale "Einaudi" di Lamezia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Anna Maria Mancini e (a lato) alcuni corsisti



Soveria Mannelli. I referti si devono inviare a Lamezia e più di una volta la rete telematica va in blackout

Un solo radiologo all'ospedale

La denuncia del presidente del Comitato del Reventino, Maida

SOVERIA MANNELLI - Il presidente del Comitato pro ospedale del Reventino, Antonello Maida torna all'attacco in merito alla carenza di personale medico a Radiologia al nosocomio ed ai disagi per i pazienti.

«Nemmeno un mese fa lanciavamo l'allarme sull'esiguità di personale medico nella Radiologia - in pratica ce n'è uno solo - si legge nella nota stampa - quando la mancanza dell'unico medico lasciò un reparto sguarnito, che nemmeno un mese dopo il problema si ripresenta nella sua crudezza. Non fosse altro che il radiologo rimane una sentinella imprescindibile per il pronto soccorso senza il quale il punto di primo intervento non deve nemmeno essere degnato di questo nome. Una congettura rigettata più volte da Mancuso che con la telemedicina a suo dire avrebbe risolto tutti i problemi inerenti quanto da noi denunciato. Un espediente che a nostro giudizio non dà i risultati sperati, vuoi per la mole di lavoro che Lamezia deve gestire, vuoi per i continui black out della rete telematica». «Proprio ieri un'anziana - continua il presidente del comitato - rovinata a terra a poche centinaia di metri dall'ospedale, prelevata dall'ambulanza del 118, con sospetta frattura alla spalla veniva sottoposta a esame radiografico. Tra visita al pronto soccorso e lastra in radiologia (la Tac non era possibile leggerla per mancanza del medico) è passata più di un'ora, e l'esame diagnostico inviato a Lamezia non arrivava refertato, tanto che, la paziente è stata inviata a Lamezia senza che sul posto i

sanitari avessero potuto prendere visione dell'esito. Ed anche ieri si ripeteva la stessa cosa: un muratore caduto mentre lavorava, che oggi si trova ricoverato a Lamezia, con una forte contusione alla testa è stato sottoposto a Tac, quando il relativo referto per forza di cose è stato inviato a Lamezia senza la possibilità di una lettura immediata sul posto per l'assenza del radiologo. In casi gravi il referto immediato resta uno dei pilastri su cui costruire le fasi secondarie per il paziente e dare ai medici l'opportunità di comprendere almeno quale supporto farmacologico offrire al paziente ed avere chiaro il quadro clinico. Un servizio che nel comprensorio viene meno e che invece in altri posti viene garantito, di fatto generando una forte sperequazione tra i cittadini nei diversi contesti. Non stiamo cercando reparti o prebende di questi tempi improponibili, ma restiamo nel campo dell'emergenza; il nodo della sanità, che nei livelli minimi dovrebbe essere garantito a tutti. Il nostro non è un piagnisteo ma è l'ennesima bussata alla porta del direttore generale, affinché comprenda le nostre preoccupazioni e sostituisca l'unico medico che sta in radiologia quando questi, per motivi del tutto giustificabili, si assenta dal lavoro. Oltre che prendere atto di altri continui black out che si verificano con cadenza settimanale agli uffici per le prenotazioni (è successo pure ieri) lasciando in sospenso le richieste dei cittadini, che recandosi presso l'ospedale sono costretti a tornarsene a casa e perdere una giornata di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Ospedale di Soveria Mannelli



L'incarico

Commissione sanità Pacenza presidente

SALVATORE Pacenza, consigliere regionale del Pdl, è stato nominato presidente della terza Commissione "Sanità, attività sociali, culturali e formative" della Regione. Per Cesare Spanò, capogruppo in consiglio comunale della Lista Scopelliti, «è il giusto riconoscimento per le doti professionali e politiche che ha da sempre messo al servizio del territorio crotonese». Per l'associazione "Nuova Crotona" «finalmente si incomincia a rendere ragione sull'assegnazione di deleghe e mansioni nella Regione». Fa appello, poi, al neopresidente «di svolgere in modo ottimale il proprio ruolo, ma di non restare chiuso nel solo perimetro della burocrazia».



Settimana della tiroide le iniziative della Lilt

di ENRICA TANCIONI

«POCO sale ma iodato». Con questo slogan la Lilt di Crotona ha deciso di avviare la seconda edizione della settimana della prevenzione per le patologie tiroidee. «Lo iodio, e in particolare il sale iodato, prevengono le malattie legate alla tiroide. Per questo abbiamo deciso di avviare la prevenzione con attività di sensibilizzazione all'uso del sale iodato». Con queste parole Antonio D'Antonio, primario dell'unità complessa di Medicina nucleare presso l'ospedale San Giovanni di Dio ha lanciato la campagna che si terrà dal 18 al 25 maggio. In concomitanza con la giornata mondiale per la tiroide che si svolgerà il prossimo 23 maggio. «Nel corso della prossima settimana - ha detto il presidente della Lilt, Damiano Falco - il 21, il 22 e il 24 presso il poliambulatorio della Lilt (in via Botteghelle, ndr) io e la dottoressa Maria Nocera effettueremo visite ed ecografie a tutte le persone che non hanno o che non sanno di avere patologie tiroidee». Le visite, per un totale di 40, dovranno essere prenotate chiamando allo 0962 901594. «Il nostro obiettivo - ha spiegato D'An-

tonio - è quello di fare capire alle mamme e alle donne che l'uso di sale iodato può prevenire l'insorgenza di gozzo». In particolar modo a Crotona, dove stando a studi del 1992 su «una popolazione di 250.000 persone soffre di gozzo una percentuale che va dal 39 al 54%. Per questo vogliamo trasmettere il messaggio di usare sale iodato». La quantità di iodio necessaria per l'organismo è di 150 microgrammi, quantità che a Crotona non vengono assunte, dal momento che si parla di 60/90 microgrammi. Da qui l'invito ad acquistare sale iodato.

I giorni in cui verranno effettuate le visite sono dunque il 21 e il 24 dalle 15 alle 18 e il 22 dalle 9,30 alle 13.30, come confermato da Falco «su indicazione di D'Antonio abbiamo deciso di avviare per il secondo anno consecutivo la settimana della prevenzione, se l'anno scorso ci siamo dedicati alla fascia di donne che desideravano una gravidanza, quest'anno ci rivolgiamo a tutte».

Il 31 maggio, inoltre, la Lilt sarà sul lungomare cittadino per la campagna «Lilbertà» contro il fumo in occasione della giornata mondiale del tabacco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio D'Antonio



Dentisti in piazza per prevenire il cancro

OGGI , la sezione dell'Andi (associazione nazionale dei dentisti italiani) di Crotona sarà in piazza Della Resistenza con un gazebo, dalle ore 9 alle 13,30, in occasione della manifestazione nazionale Oral Cancer Day.

La manifestazione è rivolta alla prevenzione del tumore del cavo orale, una delle maggiori cause di morte, e si svolgerà contemporaneamente nelle maggiori piazze italiane.

Lo ha reso noto il presidente dell'Andi Crotona, Maurizio Calzona. Appuntamento da non mancare per chi voglia ricevere informazioni utili per la prevenzione delle patologie tumorali legate al cavo orale.



La Procura esercita l'azione penale contro 17 tra dirigenti, medici e impiegati dell'ufficio sanitario

Veterinari, il pm chiede il processo

Accusati di truffa e falso per le assenze dal luogo di lavoro e i rimborsi spese

Tra gli imputati
anche Mazzeo
e Paglianiti

TRUFFA e falso per presunte condotte di assenteismo negli uffici del Settore veterinario dell'Azienda sanitaria provinciale. Con queste accuse, mosse a vario titolo, il sostituto procuratore Santi Cutroneo ha depositato la sua richiesta di rinvio a giudizio a carico di diciassette persone. Si tratta di Isabella Campisi, 52 anni di Soriano; Domenico Coccio, 48 anni di Vibo Valentia; Domenico Piraino, 61 anni di San Costantino; Stefania Mazzeo, 48 anni di Vibo Valentia; Enzo Carnovale, 56 anni di Vibo Valentia; Chiarina Cristelli, 49 anni di Sant'Onofrio; Giuseppe Loiacono, 63 anni di Ioppolo; Mario Mazzeo, 63 anni di Vibo Valentia; Domenico Mazzitelli, 56 anni di Briatico; Saverio Paglianiti, 64 anni di San Calogero; Giuseppe Parisi, 58 anni di Polia; Maria Parisi, 56 anni di Polia; Domenico Pisani, 60 anni di Vibo Valentia; Giuseppe Ubaldo Pugliese, 57 anni di Vibo Valentia; Damiano Romano, 53 anni di Brognaturo; Antonio Teti, 55 anni di Filogaso; Salvatore Fiorillo, 58 anni di Vibo Valentia.

Si tratta di dirigenti, medici veterinari e impiegati. Non tutti sono accusati di essersi assentati arbitrariamente dal posto di lavoro. Per altri le accuse di truffa riguardano anche somme esigue, in relazione «a richieste di indennità chilometriche, per aver utilizzato

nell'espletamento del servizio, il proprio mezzo privato, mentre di fatto si serviva del veicolo dell'amministrazione, per come si rileva inequivocabilmente dai fogli di marcia». Una prassi che il pm Cutroneo contesta a diversi imputati per somme comprese tra le 16,96 euro e le 170 euro. Gli aspetti salienti della vicenda processuale, d'altronde, riguardano gli allontanamenti arbitrari e l'abitudine, da parte di alcuni, di timbrare il badge anche nell'interesse di colleghi che, a loro volta, sarebbero stati lontano dagli uffici. Una condotta, quindi, caratterizzata - secondo il pm Cutroneo - «da artifici e raggiiri» che avrebbe quindi portato l'Asp a corrispondere ai presunti assenteisti «benefici economici a fronte di prestazioni in realtà non effettuate».

La richiesta di rinvio a giudizio è stata presentata anche contro Saverio Paglianiti, dalla cui denuncia alle autorità iniziarono le investigazioni che avevano condotto i carabinieri della Stazione di Vibo Valentia guidata dal luogotenente Nazzareno Lopreai ad arrestare in flagranza alcuni degli imputati (l'arresto, si ricorderà, non fu poi convalidato dal gip). Secondo l'accusa anche Paglianiti avrebbe beneficiato della

complicità di un impiegato che timbrava il badge al proprio posto. Il personaggio più noto tra i diciassette per i quali il pm Cutroneo ha esercitato l'azione penale è il dirigente Mario Mazzeo, che è anche capogruppo del Popolo della libertà in consiglio comunale. Nel suo caso i carabinieri hanno anche acquisito i fogli presenza, tanto nel suo ufficio sanitario quanto al Comune, rilevando come lo stesso Mazzeo, in diverse circostanze, tra il maggio del 2010 ed il febbraio del 2011, risultasse presente, sia al Settore veterinario dell'Asp sia nelle sedute delle commissioni consiliari di Palazzo "Luigi Razza" delle quali risulta componente.

E' bene ribadire che lo stesso Mazzeo, come gli altri imputati di questo procedimento, si è sempre professato innocente rispetto alle accuse contestate. Nel suo caso, in particolare, la sua difesa aveva sostenuto come essendo dirigente, e non risultando alcun atto dell'Asp che lo vietasse, aveva la possibilità di lasciare l'ufficio a propria discrezione senza dover timbrare il cartellino. Un'argomentazione difensiva che era stata ritenuta valida nel giudizio della fase cautelare.

p.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il sostituto procuratore Santi Cutroneo

Martedì incontro con il commissario

Medicina del dolore Conferenza dell'Asp

“DALLA medicina del dolore al sollievo come cura”. E' questo il tema della Conferenza stampa convocata per martedì prossimo alle ore 12 nei locali dell'Azienda sanitaria provinciale. Nel corso della conferenza stampa il commissario straordinario dell'Asp Maria Bernardi, illustrerà le iniziative programmate con il patrocinio della Regione Calabria, al fine di sensibilizzare i cittadini sui contenuti della legge numero 38 del 15 marzo del 2010, che tutela il diritto del cittadino ad accedere alle cure palliative e alla terapia del dolore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rombiolo. Ordinanza di divieto d'uso del sindaco Navarra Moladi e Garavati senz'acqua

ROMBIOLO-Dalle analisi effettuate dall'Asp sull'acqua sgorgante dalle fontane pubbliche di Moladi (Primo Maggio e Lavatoio) che si riforniscono dall'acquedotto comunale, sono risultati valori microbiologici non conformi a quanto previsto dalla legge. Pertanto, il sindaco Navarra, con un'ordinanza, ha vietato l'utilizzo della rete idrica comunale che alimenta le frazioni di Moladi e Garavati per gli usi alimentare, lavaggio e preparazione degli alimenti, igiene orale, lavaggio stoviglie o utensili da cucina, lavaggio apparecchiature sanitarie, lavaggio per l'infanzia.

b. v.



Il sindaco Giuseppe Navarra



Mileto. L'iniziativa mira a portare benefici nella vita di disabili e anziani non autosufficienti

Il Comune cerca due assistenti sociali

Publicato on line il bando per un progetto che avrà la durata di un anno

MILETO - Una iniziativa che nasce nell'ambito dei progetti "Radici" e "Focus" per la realizzazione di prestazioni e servizi assistenziali a favore di persone non autosufficienti quella che sta prendendo corpo al comune di Mileto che, per il tramite del responsabile dell'area amministrativa Antonio Paoli, ha pubblicato sul proprio sito internet un avviso per l'assegnazione di due incarichi professionali per assistenti sociali per la costituzione del "Punto Unico di Accesso (Pua)". In particolare «l'incarico concerne la realizzazione di prestazioni e servizi assistenziali a favore di anziani e disabili non autosufficienti (il coordinamento centrale sarà all'ufficio Socio-assistenziale di Mileto)».

Numerosi i compiti che dovranno assolvere i due professionisti tra i quali rientra l'orientamento ai servizi offerti dal settore previdenza, Aspe servizi provinciali, regionali e nazionali e misure a sostegno della condizione di handicap e supporto alle famiglie; la redazione delle cartelle sociali; contribuire in maniera significativa alla realizzazione dell'integrazione socio-sanitaria ed alla sussidiarietà attraverso un'interazione continua e di qualità con tutti i soggetti aventi finalità comuni al servizio; predisporre atti di progettazione individuale e relazioni di servizio, oltre infine alla vera e propria attività di sportello al Comune.

I cittadini che saranno interessati dai provvedimenti saranno «i disabili e le persone anziane non autosufficienti che necessitano di assistenza per l'impossibilità di compiere gli atti quotidiani, al fine di favorirne l'autonomia e la permanenza del proprio domicilio e prevenire l'istituzionalizzazione». Particolare attenzione dovrà essere rivolta alla persone non autosufficienti che vivono in condizioni di emarginazione sociale, perché soli, o inseriti in contesti domestici nei quali la capacità di supportare il proprio familiare e del tutto insufficiente o inadeguata.

L'incarico ha la durata di 12 mesi con una prestazione minima di 2 giorni a settimana dalle 9 alle 13, nonché la partecipazione agli incontri periodici convocati dal coordinamento centrale, il tutto in cambio di un compenso pari a 4.432 euro.

Per chiedere di essere ammessi è necessario presentare domanda in carta semplice al Comune di Mileto, via posta ordinaria, tramite Pec o consegnata a mano entro il 6 giugno alle ore 12,00.

f. r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

